

Revolutionary Road

Sabrina Costantini

Revolutionary Road

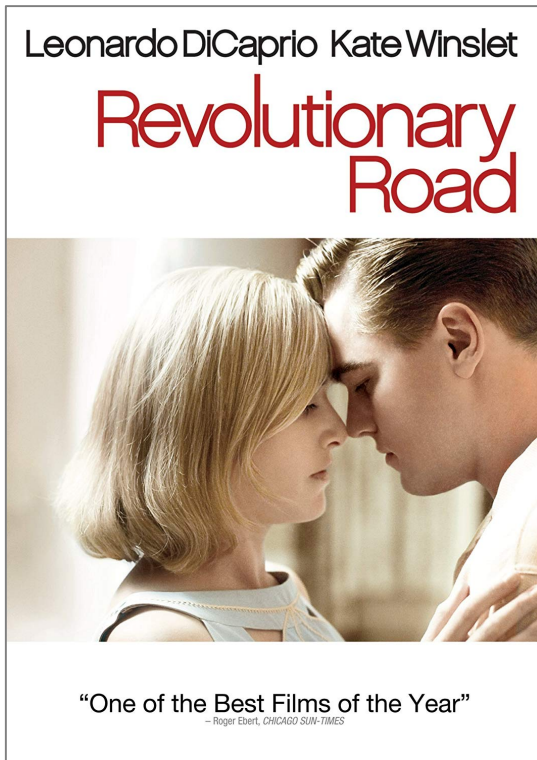
Regia di Sam Mendes

Attori principali: Kate Winslet, Leonardo Di Caprio,

Kathryn Hahn, David Harbour, Ryan Sinpkins

Genere: Drammatico

Usa, Gran Bretagna 2008



New York 1955, durante una festa Frank e April si conoscono.

Si amano, si nutrono di emozioni, racconti, esperienze, sprofondano l'uno negli occhi dell'altro, illuminandosi della luce riflessa che ciascuno dei due rimanda all'altro. Il loro patto segreto: *"essere meravigliosi nel mondo"*. Non accettano di morire, di rinchiudersi nel conformismo, di uccidere la propria vitalità, ma... l'arrivo di un figlio e poi del successivo, che mostra come il primo non sia stato un errore, li porta all'acquisto di una borghese dimora a due piani con giardino, in via *Revolutionary Road*.

La coppia, così appassionata e vitale, riceve l'ammirazione di chi sta loro intorno, compreso l'agente immobiliare che vende loro la casa. Sembra una coppia rivoluzionaria e speciale, pronta a cogliere tutto ciò che l'America di quegli anni riesce ad offrire: lavoro, divertimento, socializzazione, possibilità, apertura al futuro.

Eppure non è esattamente così. April si occupa della casa e dei figli, cercando una qualche personale realizzazione in una compagnia teatrale scadente. Frank, impiegato presso la stessa azienda in cui ha lavorato il padre, disprezza così profondamente la sua condizione da snobbare le proprie mansioni e trascorrere il tempo ad annoiarsi con alcool e parole fumose e a sedurre la segretaria di turno.



Frank rappresenta, nella coppia, la parte più emblematica della middle class dell'epoca e più imbrigliata nel conservatorismo americano. Nel tempo finirà col cercare di tenere legata a sé April attraverso la sottile svalutazione, la manipolazione psicologica, più o meno consapevole, e la facciata perbenista, esibita con gli amici.

Ma lei, troppo costretta in un quotidiano che non le appartiene, attraverso il riconoscimento del suo profondo malessere si rende conto di aver ceduto all'illusione di un modello che, facendola sentire speciale, l'ha imprigionata fra le maglie di una "normalità" in cui non ci si identifica.

Consapevole del comune disagio, propone quindi a Frank di andare via, di trasferirsi a Parigi, dove lui si è sentito veramente vivo in giovane età. Lei lavorerà come segretaria, figura molto richiesta in Europa, e lui avrà modo di capire ciò che veramente desidera.

Sembra fatta, raccontano agli amici e colleghi il piano, preparano pacchi e valige.

Nessuno, però, condivide il loro progetto. Tutti intorno sembrano essere presi dal dispiacere di perderli, dal senso di vuoto per la loro partenza, in realtà sono pervasi anche dall'invidia nei loro confronti e da un vago senso di disvalore verso sé stessi, attivato proprio da quella loro scelta coraggiosa. Nessuno osa confessare tutto ciò, ma trasudano scetticismo e criticismo.

A sabotare questo loro progetto di cambiamento sarà Frank stesso, che, per non sentire i soliti rimproveri, decide di portare a termine un lavoro, assegnatogli da tempo, che gli produrrà così tanto consenso da ricavarne la proposta di un'importante promozione.

Nonostante il disprezzo per il padre, appiattito dal modo in cui ha vissuto, eppure latore di consigli, Frank si lascia tentare; la promozione alimenta il suo narcisismo, il desiderio di rivincita ma anche di sicurezza e gli allontana il rischio di doversi mettere alla prova. Finisce con accettarla, sedotto dall'idea di essere uno dei prescelti a vendere i primi calcolatori elettronici ad uomini d'affari.

Si aggiunge un'inaspettata gravidanza, che April non desidera portare a termine. Frank la redarguisce moralisticamente, disprezzandola come donna e madre, l'aggredisce e minaccia, dicendole "*Sei solo un guscio vuoto, non vali neanche la polvere da sparo che ci vorrebbe per ucciderti*". Vuole incatenarla nuovamente ad una mediocrità che gli appartiene e le propone di pagarle anche "lo strizzacervelli", se sarà necessario; il tutto con quella forma di violenza sottile che caratterizza la svalutazione e il disconoscimento del sentire altrui e che ha spinto verso la depressione molte donne (E. Reale, 2009).

Aprile e Frank precipitano in una dinamica che mostra chiaramente alcune sfaccettature di alcune coppie disfunzionali: la violenza psicologica ed economica in primis (Marie France Hirigoyenne, 2015).

Frank si nasconde dietro l'illusione di essere diverso dagli altri, di essere un bravo marito e un bravo padre, che non rinuncia a nessun figlio; in verità coltiva paura, perbenismo, svilimento e sfruttamento degli altri: moglie, figli, segretarie, colleghi, amici.

Non partiranno più. Come tutti gli altri, anche Frank declama "Parigi" come idea folle, cancellando la consapevolezza che anche la nuova gravidanza ed il lavoro portato a buon fine sono stati il frutto della vitalità di questo progetto. Li aveva fatti tornare a sentirsi vivi e complici!



Lei comprende l'inganno, nei suoi occhi c'è solo il buio del baratro, non lo ama più, non possiedono più sogni in comune. Non c'è più spazio per lei, non è più all'interno di una coppia pulsante d'intesa e d'intimità (W. Pasini, 1990), ma bensì in uno spazio ormai sempre più impoverito internamente. Con il suo gesto, in qualche modo, April esce fuori da quel ruolo di "casalinga e madre perfetta" che non deve desiderare altro, prevalente negli USA del dopo guerra e che Betty Friedan, nel suo famoso saggio

The Feminine Mystique (1963), ha ben analizzato nelle cause ed effetti, fra cui la diffusa infelicità e depressione femminile.

Dopo una notte passata a riflettere, la mattina prepara la colazione, mostrando una serenità inquietante, saluta il marito invitandolo a non disprezzare un lavoro in cui è bravo e che gli appartiene.

Nonostante siano oltrepassati i termini per attuare l'aborto in sicurezza, se lo procura da sola in casa, trovando la morte.

Frank prosegue la sua vita con lavoro e figli.

Gli amici più cari decidono di dimenticarli, di non parlarne più, sostituendoli molto facilmente e dicendosi: *“Non erano poi così straordinari! Erano solo strani.”*

Questo film intreccia aspetti socio-culturali con altri più psicologici e relazionali, mostrandoci una middle class americana del dopo guerra nel massimo della sua espansione e zoomando avanti e indietro fra questi due piani: da una visione più globale ed esterna ad una più interna ed emotiva.

Il dopo guerra americano, come spesso accade, è seguito da ricostruzione, da abbondanza, da ripresa economica e da una maggiore serenità sociale. La classe media e medio-bassa, che è la maggioranza della popolazione, diviene consumatrice di beni e servizi, fruitrice e produttrice di ricchezza, instradata nella polis statale e via via nelle polis aziendali, culturali, ricreative.

A livello politico-sociale si punta sulla proiezione di un'immagine funzionale al sistema: quella del benessere costruito sulla famiglia con figli, casa, giardino, cane annesso e connesso, auto, vacanze, locali da ballo, abbondanza di cibo, alcool e tabacco e con una ben distinta divisione di ruoli fra uomini e donne: i primi alla ricerca del profitto e del successo, le seconde casalinghe e madri perfette. In quell'immagine Frank ci s'identifica, alimentando il proprio narcisismo che gli permette di mantenere la visione di sé quale padre di famiglia riuscito ma anche di un animo ribelle che non si piega fino in fondo. Si rifiuta di impersonare il dipendente a vita della stessa azienda e crede, in questo modo, di essere unico, diverso, ma è solo un'illusione; è diverso dal padre unicamente per il suo atteggiamento di disprezzo e sufficienza nei confronti del suo lavoro, per il mancato rispetto delle proprie mansioni lavorative e per l'adulterio.

April con molta semplicità gli svela la verità. Il ruolo di rivoluzionario lo tiene ancora più legato a quel sistema, lei invece continua a credere che i figli non devono essere un pretesto per rinunciare ad essere vivi. Non si tratta di opporsi, ma di essere sé stessi. Al loro incontro si erano promessi *“di dirsi sempre la verità, perché dicendola, tutti la sanno, si può ignorarla ma la si conosce”*.



E Frank la conosce la verità, del resto l'unico momento in cui si è sentito davvero vivo è stato proprio in guerra, presente a sé stesso, consapevole del paesaggio circostante, dei compagni, delle scelte, della vita e della morte e ora invece fugge per non fallire, annebbiando qualsiasi sensazione a favore dell'immagine del padre di famiglia responsabile.

I Wheeler, questa fantastica coppia, non si amano più, non possono più amarsi; è stato tradito il loro patto, sono scaduti nella mediocrità, imprigionati dalle maglie del benessere economico e di una presunta normalità; i loro occhi non si incontrano più, condividono solo il dolore di uno scacco, quello rispetto ai propri bisogni e aspettative.

Questi movimenti sono accompagnati, sottolineati con forza e crudezza da John, il figlio dell'agente immobiliare; un uomo rinchiuso in ospedale psichiatrico, ritenuto pazzo, alienato e, forse proprio per

questo, capace di essere uno spettatore super partes. John è l'unico che può capirli e comprendere il dilemma. *“Ci vuole un gran fegato per vedere la disperazione”*. John incarna la visione fuori del coro, eppure è trattato come un bambino, gestito e svalutato come se non avesse più diritti, né autonomia. Ha subito trentotto elettroshock per essere sganciato dalle idee aggressive verso la madre pressante, sconnessa e svilente.

Milly, l'amica di April, esplode in un pianto angosciato all'idea che partano per Parigi; piange perché si ritroverà sola, ma anche perché questa decisione svela il dubbio che alberga nel suo profondo e di cui non osa parlare. In qualche modo sa che suo marito ha sviluppato per April un'infatuazione che chiama amore, ma che rappresenta il desiderio di un senso alternativo alla vita. Con la sua ambivalenza Milly rappresenta quel gioco interno, così diffuso nell'ambiente di Frank e April, fra istanze represses, paure latenti e l'adesione ai ruoli sociali prevalenti.

Un film intenso, di poche parole, di immagini e di drammi emotivi, di una corposità tale che lascia quasi sospesi. Si sente il vuoto che riempie i personaggi, il desiderio vorace di fuga dalla vacuità, ma anche la confusione di intenti, posizioni e ruoli.

La morte di April, così inattesa, ci lascia tristi; in fin dei conti era il personaggio che più ispirava simpatia e creatività e che in qualche modo esprimeva un'intenzione di vitalità. Ci lascia anche una domanda aperta *“Con lei sarà perita anche la libertà, la vita, il dialogo, il futuro delle idee?”*

Del resto, in quest'ottica, la diversità, come ricerca personale di senso al di là dell'omologazione a modelli socio-culturali dominanti, viene letta dalle persone circostanti come sinonimo di follia e perversione morale. In questa cultura benpensante, in cui le scelte divergenti diventano sintomo di disadattamento, lo “strizzacervelli” appare anche come una risorsa per adattarsi alla realtà prevalente e l'elettroshock come uno strumento per cancellare le idee malsane.

Bibliografia

- Reale, E. (2009). *Prima della depressione. Manuale di prevenzione dedicato alle donne*. Milano: FrancoAngeli.
- Friedan, B. & Turozzi (2012). *La mistica della femminilità*. Bologna: Edizioni Castelvechi.
- Hirigoyenne, M.F. (2015). *Molestie morali*. Einaudi Editore.
- Pasini W. (1990). *Intimità*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

8 luglio 2018